

AGENDA 2030: LA TRANSIZIONE PUBBLICA E PRIVATA VERSO LA SOSTENIBILITÀ GLOBALE

Nora Annesi

FrancoAngeli

Free time Environment
Governance Agriculture
Society Milieu
Food system Territory
Economics Life style
Work
Green building Tourism
Well-being
Community
Mobility
Sustainability



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

ECONOMICS AND GOVERNANCE OF SUSTAINABILITY

The Book Series **Economics and Governance of Sustainability**, promoted by **Simone Cesaretti Foundation**, supports and enhances studies and in-depth analysis related to well-being and its sustainability. It was created by Prof.ssa Rosa Misso with the aim to facilitate the dissemination of knowledge on the operational tools and strategic actions more appropriate for the pursuing of sustainability of well-being. In this perspective, the Book Series collects and publishes scientific contributions of scholars who, depending on the scientific background, develop and assess the economic vision of well-being in an integrated manner with environmental, social and generational one, proposing researches and offering new perspectives for the governance of sustainability both globally and locally.

Each chapter of the volumes published in the Book Series **Economics and Governance of Sustainability** reflects the opinions of its authors and it is subjected to double blind peer review.

Editorial board

Editor in chief: Gian Paolo Cesaretti, Simone Cesaretti Foundation
Zacharoula Andreopoulou, Aristotle University of Thessaloniki
Dionysis Bochtis, Aarhus University
Sally Mohamed Farid Mahmoud, Cairo University
Samir I. Ghabbour, Cairo University
Abdelhakim Hammoudi, Institut National de la Recherche Agronomique
Miklós Herdon, University of Debrecen
Timothy E. Josling, Stanford University
Magdy T. Khalil, Ain Shams University

John C. Pierce, University of Minnesota
Safwat Shakir Hanna, Prairie View A&M University
Brent Steel, Oregon State University
Marios Trigkas, Aristotle University of Thessaloniki
George Tsekouropoulos, Alexander Technological Educational Institute
of Thessaloniki

AGENDA 2030: LA TRANSIZIONE PUBBLICA E PRIVATA VERSO LA SOSTENIBILITÀ GLOBALE

Nora Annesi

FrancoAngeli

Free time Environment
Governance Agriculture
Society Milieu
Food system Territory
Economics Life style
Green building Work
Well-being Tourism
Community
Mobility
Sustainability



La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	pag.	7
1. Sostenibilità: nuove prospettive di applicazione	»	13
1.1. L'Agenda 2030: contenuti	»	15
1.2. L'Agenda 2030: valutazioni, applicazioni e pratiche	»	23
2. Il settore privato	»	29
2.1. Responsabilità sociale e sostenibilità nell'impresa	»	29
2.2. Conclusioni	»	40
3. Casi studio del settore privato	»	41
3.1. I caso: il potenziale operativo degli SDGs nel settore energetico	»	42
3.2. II caso: il potenziale degli SDGs nella rendicontazione delle GDO	»	59
4. Il settore pubblico	»	72
4.1. Il ruolo del pubblico per l'Agenda 2030 in letteratura	»	73
4.2. L'Agenda 2030 nel settore pubblico: fattori abilitanti e strategie	»	79
4.3. Conclusioni	»	83
5. Casi studio del settore pubblico	»	86
5.1. III Caso: Agenda 2030 e settore pubblico, declinazione delle politiche globali a scala regionale	»	88
5.2. IV Caso: localizzare l'Agenda 2030 a scala comunale per l'avvio di un cambiamento organizzativo	»	109

Conclusioni

pag. 129

Bibliografia

» 137

INTRODUZIONE

Lo sviluppo sostenibile rappresenta la principale sfida del ventunesimo secolo (Komiya e Takeuchi, 2006; Eckersley, 2006) e con essa i temi strettamente connessi del consumo delle risorse, della lotta alla povertà (WCED, 1987), del cambiamento climatico e del disegno di un nuovo modello economico non più lineare. I recenti fenomeni osservati legati al cambiamento climatico, quali bombe d'acqua, scioglimento dei ghiacciai, surriscaldamento delle aree urbane o migrazione di specie a differenti latitudini sono solo le più chiare evidenze di una insostenibilità globalmente diffusa e di un processo di cambiamento ormai largamente avviato e di difficile gestione. Tali fenomeni vedono conseguenze tanto sulla dimensione ambientale, quanto su quella economica e sociale. La multidimensionalità del cambiamento in atto rappresenta la principale forma di complessità del tema ed insieme ad essa concorre l'interdipendenza tra i fattori che compongono l'intero sistema su cui si vuole agire (Allen, 2001; Weaver e Rotmans, 2006; Weinstein, 2011).

Il concetto di sostenibilità, introdotto negli anni Settanta e arricchito in un continuo sviluppo scientifico e culturale negli ultimi 50 anni, include al suo interno il principio per cui l'uomo, nella sua continua evoluzione, deve utilizzare le risorse a propria disposizione assicurandone la loro riproducibilità.

I disastri ambientali avvicendatisi tra gli anni Settanta e Ottanta e una crescente attenzione alle questioni ambientali da parte degli stakeholder (Ferreira *et al.*, 2010) ha portato la neo-nata Commissione WCED (World Commission on Environment and Development) guidata dalla presidentessa Gro Harlem Brundtland a formulare e presentare, nel 1989, un documento intitolato "Our Common Future", e più noto con il nome di "Rapporto Brundtland", in cui viene fornita una definizione chiara del concetto di sviluppo sostenibile.

Partendo dalla consapevolezza che il modello economico perseguito, basato su una produzione priva di freni da parte di una società in continua crescita (Meadows et al., 1972), porterà esclusivamente al raggiungimento del limite massimo di sfruttamento delle risorse a nostra disposizione, il rapporto Brundtland identifica lo sviluppo sostenibile come la capacità di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri (Brundtland, 1987).

La forte denuncia della Commissione WCED ha costituito la scintilla, a livello politico, per l'avvio di una crescente attenzione ai temi della tutela ambientale e più in generale delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile quali economia, società e ambiente (Elkington, 1994).

In questo senso l'avvicinarsi di conferenze, accordi e summit internazionali su una sola delle tre dimensioni delle sostenibilità o sull'integrazione delle stesse, ha portato le Nazioni Unite, nel 2000 a presentare la Dichiarazione del Nuovo Millennio e successivamente, nel 2015, alla pubblicazione dell'Agenda 2030.

Con la Dichiarazione del nuovo millennio, le UN hanno proposto otto principali obiettivi di Sviluppo Globale (MDGs) da perseguire al fine di raggiungere uno scenario globale più equo ed in cui le sfide sociali dei paesi più poveri siano perseguite in modo coordinato da tutti i paesi firmatari.

La necessità di includere nuove tematiche e, compresi nel tempo i limiti degli MDGs (Kumar et al., 2016), quali una principale attenzione ai temi sociali, una limitata attenzione al tema ambientale, una limitata attenzione al ruolo dei paesi sviluppati ed un approccio marcatamente top-down, hanno portato le UN, nel 2015, a definire nuove più coerenti e aggiornate sfide.

Nel settembre 2015, nella conferenza di New York, sono infatti stati ufficialmente presentati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che focalizzano l'attenzione sulla sostenibilità in tutte le sue dimensioni e invitano tutti gli attori ad agire in coerenza con tali obiettivi verso il raggiungimento di specifici target. *Policy-makers* di tutti i livelli, enti pubblici, imprese e individui sono stati consultati (Caprani, 2016) e chiamati a dare il proprio contributo per raggiungere entro il 2030 uno scenario globale più sostenibile. Gli SDGs, quali 17 obiettivi di sostenibilità, sono inclusi all'interno di un documento più ampio noto con il nome di Agenda 2030 e hanno lo scopo di fungere principalmente da strumento di orientamento per la definizione di policy pubbliche o per la definizione di strategie di impresa.

In linea con queste premesse, dagli anni Settanta sempre in maniera più forte, la letteratura ha analizzato la sostenibilità e come essa può essere ottenuta (Kauffman 2009; Bebbington e Unerman, 2018). Strategie, approcci, teorie e strumenti di misurazione sono stati costruiti e analizzati da gran parte

dei settori scientifici e discipline per aggiungere di volta in volta un tassello ulteriore allo studio di questa trasversale neo-scienza che è appunto rappresentata dalla sostenibilità (Kajikawa et al., 2014; Spangenberg, 2011).

Se gli attori pubblici hanno il compito di guidare e promuovere il cambiamento, le imprese invece giocano un ruolo chiave per investire operativamente il trend di sviluppo insostenibile in atto.

Consapevoli quindi del ruolo coperto da entrambi i settori, il contributo presentato intende fornire una ulteriore chiave di lettura del ruolo dal settore privato come driver ai cambiamenti globali (Bansal, 2002; Scheyvens et al., 2016; Harris, L. C. e Crane, 2002; Margolis e Walsh, 2003) e il potenziale ruolo del pubblico nell'influenzare le scelte del privato e degli individui a scala locale. L'Agenda 2030, in questo senso, rappresenta lo strumento attraverso cui leggere le dinamiche osservate

In particolare, la prima sezione sperimentale analizza il potenziale contributo delle imprese all'effettivo raggiungimento di uno scenario di sostenibilità entro, ed oltre il 2030, attraverso gli stimoli indotti dall'Agenda 2030. Lo studio considera due contesti in cui l'Agenda ha rappresentato uno strumento guida per orientare, misurare, monitorare e pianificare le strategie d'impresa.

L'Agenda 2030, attraverso gli obiettivi di sostenibilità, viene proposta come riferimento per la definizione delle strategie e come vero e proprio strumento di reporting utile a raccontare su scala d'impresa il proprio contributo, a quantificare il proprio miglioramento e a definire i futuri impegni/investimenti.

Una seconda sezione sperimentale, presenta l'integrazione dell'Agenda 2030 in organi amministrativi locali, quali un organo regionale ed uno municipale, come *policy-framework* attraverso cui guidare le scelte delle imprese e degli individui operativi all'interno del perimetro su cui gli enti considerati hanno giurisdizione.

Lo studio proposto è condotto attraverso la lettura critica di dinamiche effettivamente osservate nei più recenti confronti tra impresa ed università in occasione di attività relative alla Terza Missione.

I casi studio selezionati riguardano nello specifico, per la scala d'impresa, una *utility* operante nel settore energetico e una cooperativa operante nel settore *food*. Per il settore pubblico, vengono invece considerati un organo amministrativo regionale ed un'amministrazione comunale. I quattro contesti consentono di osservare la flessibilità dell'Agenda 2030 come strumento per misurare ed orientare la sostenibilità e consentono di capire il suo potenziale come strumento a disposizione dei *policy-maker* nell'orientamento alla definizione di *policy* locali e nell'influenzare le scelte delle imprese del territorio (Tab. 1).

Secondo le brevi premesse riportate è evidente che il valore aggiunto del contributo proposto risiede appunto nella dimensione sperimentale dell'analisi compiuta.

Per la dimensione privata, è stato infatti possibile delineare le effettive potenzialità del contributo delle singole imprese ad uno scenario di sostenibilità globale e come questo possa essere integrato in nuovi modelli di sistemi di rendicontazione.

Dal punto di vista strettamente operativo il contributo fornisce ad imprese di vario tipo una guida su come approcciare la misurazione della propria performance di sostenibilità, su quali strumenti di misurazione scegliere e su come orientare le future strategie di impresa.

Per la dimensione pubblica, i casi studio, hanno consentito delineare le strategie attraverso cui assicurare coerenza tra i vari livelli di *governance*, come localizzare le indicazioni incluse nell'Agenda 2030 rispetto al contesto specifico e come utilizzare gli stessi SDGs come strumento di valutazione della performance pubblica.

Tab. 1 – Processo di ricerca

Domanda di ricerca	Sperimentazione				Raccolta delle evidenze
	Settore privato		Settore pubblico		
	Caso 1	Caso 2	Caso 3	Caso 4	
Quale ruolo giocano gli SDGs nella effettiva integrazione dei principi e delle pratiche di sostenibilità nel settore privato e nel settore pubblico?	Il contributo degli SDGs a scala operativa nel settore energetico	Il contributo degli SDGs nei processi di rendicontazione nelle GDO	Il potenziale degli SDGs per il pubblico: il disegno di politiche regionali	Il potenziale degli SDGs per il pubblico: il disegno di una politica a scala comunale	

In linea con quanto premesso, il volume si struttura in quattro parti.

La prima sezione ha lo scopo di introdurre l'Agenda 2030 rispetto ai propri contenuti e al ruolo coperto, fino ad ora, in chiave istituzionale.

La seconda parte del volume cala nella dimensione sperimentale attraverso la presentazione di due casi afferenti al settore privato allo scopo di descrivere il ruolo dell'impresa nel contributo alla sostenibilità ed il potenziale ruolo dell'Agenda 2030 come strumento di misurazione della performance di sostenibilità a scala di impresa.

La terza parte del volume, rimanendo nella dimensione sperimentale, presenta l'Agenda 2030 come strumento per declinare a scala locale gli obiettivi

globali di sostenibilità e come strumento per ridisegnare i principi di performance pubblica.

L'ultima parte del volume presenta le conclusioni del lavoro individuando punti di forza e debolezza dei casi studio analizzati, fornendo linee guida per le imprese che intendono implementare la propria strategia di business in ottica sostenibile a partire dai sistemi di misurazione e definisce il ruolo dell'enti amministrativi locali come guida alle imprese che operano nel territorio di propria giurisdizione.

1. SOSTENIBILITÀ: NUOVE PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE

Come da premesse, l'evoluzione del concetto di sostenibilità ha portato all'affermarsi una serie di definizioni e modelli teorici finalizzati a misurare, monitorare, giustificare e guidare/orientare gli attori alla sostenibilità (Spangenberg, 2011).

Negli anni Sessanta-Settanta, il concetto di sostenibilità vede la sua prima fase di maturazione e appare principalmente focalizzato sulla dimensione ecologica (Caradonna, 2014) portando allo sviluppo di processi di monitoraggio volti alla misurazione di performance e di impatti di tipo ambientali.

È infatti di questo periodo lo sviluppo dei sistemi di indicatori volti alla costruzione di SEA, ovvero di valutazioni ambientali strategiche (Noble e Nwanekezie, 2017).

È negli anni Ottanta che la sostenibilità, intesa come agire etico da parte dell'impresa sul territorio, ha visto l'introduzione del tema economico tra i propri assi portanti. In questo senso la sostenibilità viene interpretata come la capacità di assicurare uno sviluppo che integri i bisogni economici attuali e futuri con quelli della protezione ambientale (Chasek, 2006).

La fine degli anni Ottanta ha quindi introdotto la sfera sociale della sostenibilità ed ha stabilito un concetto tripartito dove l'attenzione all'ambiente, alla creazione di valore economico e all'equità sociale rappresentano dimensioni che hanno lo stesso peso e consentono, in egual modo e senza contrasti, alla civiltà di procedere verso uno scenario globale più sostenibile.

In questo senso il concetto di sostenibilità è stato idealmente rappresentato come un timpano sorretto da tre pilastri o come un diagramma in cui il punto di incontro tra i bisogni economici, sociali ed ambientali dà vita allo sviluppo sostenibile (Barbier, 1987).

Come da premessa, l'integrazione delle tre dimensioni si è sviluppata tanto in letteratura (Elkington, 1994; Cocklin, 1989; Dixon e Fallon, 1989;

Valentin e Spangenberg, 2000; Holmberg, 2019) quanto a livello politico con la pubblicazione da parte delle Nazioni Unite degli Obiettivi di Sviluppo Globale (MDGs), nel 2000, e con la pubblicazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) all'interno dell'Agenda 2030, nel 2015. Entrambi i set di obiettivi hanno portato con sé l'intreccio delle 3 dimensioni della sostenibilità attraverso l'identificazione di obiettivi *core*.

L'ultimo *step* dell'evoluzione della sostenibilità globale è stato definitivamente raggiunto nel 21esimo secolo quando, oltre all'identificazione delle dimensioni chiave, l'attenzione si è focalizzata sugli attori coinvolti. Se a livello di impresa, l'attenzione sugli stakeholder era già stata posta a partire dalle teorie di Freeman del 1984, a livello politico, il disegno di strategie globali aveva posto poca attenzione al loro coinvolgimento.

Le conferenze delle Nazioni Unite avevano portato di volta in volta a concentrare l'attenzione su ciascuna delle tre dimensioni della sostenibilità fino alla loro integrazione avvenuta definitivamente con la pubblicazione degli MDGs. Il processo di analisi dei fenomeni osservati e di definizione di strategie e politiche a loro connessi (fossero essi sociali, economici, ambientali o la loro integrazione) aveva principalmente attraversato un percorso politico di tipo top-down. Gli obiettivi ed i target definiti dagli Obiettivi del Nuovo Millennio apparivano, in questo senso, ancora troppo distanti dalla società e gli attori del territorio non trovavano in essi uno stimolo all'azione. Una costruzione degli MDGs avvenuta effettivamente ad un livello principalmente politico ed una maggiore attenzione ai grandi temi sociali ed economici del secolo appena chiuso (AIDS, salute materna, povertà economica, istruzione primaria) rendeva gli obiettivi privi di un senso di *ownership* da parte di tutti gli attori e ne rendeva complessa tanto la diffusione quanto l'attenzione al loro raggiungimento.

La consapevolezza dei limiti degli Obiettivi del Nuovo Millennio, la necessità di rendere più equilibrate le dimensioni della sostenibilità e l'emergere più forte di alcune tematiche ambientali, quale ad esempio il cambiamento climatico, ha portato all'introduzione di un nuovo percorso di coinvolgimento di tutti gli attori al fine di identificare dei nuovi e più aggiornati obiettivi di sviluppo che fossero maggiormente legati al concetto di sostenibilità: gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). La scrittura dell'Agenda 2030, documento-contenitore degli SDGs, è stato definito dalla letteratura come il più grande processo di co-progettazione mai sviluppato. Lo sviluppo di una nuova consapevolezza e una attenzione a 360 gradi su tutti i temi della sostenibilità hanno caratterizzato l'intero processo di scrittura dell'Agenda 2030 e garantito una maggiore diffusione degli obiettivi, dei target e degli impegni da avviare a tutti i livelli.

Con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 i paesi firmatari hanno quindi avviato un processo a cascata in cui l'inclusione degli obiettivi globali a scala locale e puntuale rappresenta un impegno per tutti gli attori del globo, fossero essi pubblici o privati.

L'Agenda 2030 può quindi essere considerata come l'ultima declinazione della sostenibilità a cui è necessario puntare lo sguardo per definire goal e target "personali" e sulla quale è necessario calibrare le performance economiche, sociali ed ambientali al fine di aggiustare la rotta verso uno scenario globale più sostenibile.

1.1. L'Agenda 2030: contenuti

Come premesso, l'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, rappresenta l'ultimo sforzo politico verso lo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030, presentata a New York nel settembre 2015 in occasione dell'Earth Summit delle Nazioni Unite, è un documento che ha lo scopo di guidare i paesi firmatari del documento stesso verso uno scenario globale più sostenibile ed uno sviluppo che prenda in considerazione tutte le dimensioni della sostenibilità. Come anticipato nella sezione precedente, il processo di redazione dell'Agenda ha visto il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali e della sfera privata al fine di assicurare un alto livello di *commitment* e di *ownership* da parte degli attori attivi, in diversa maniera, sul territorio. Tale processo voleva superare il limite incontrato dagli MDGs nella loro diffusione, nella difficile applicazione da parte dei paesi sviluppati e della loro integrazione a scala sub-nazionale e d'impresa (Stewart, 2015).

Con l'utilizzo del termine "Agenda" le Nazioni Unite hanno voluto sottolineare la natura programmatica del documento ed il carattere estremamente tangibile dei contenuti. La presenza di obiettivi specifici, quali i 17 Goal, di 169 target, di oltre 230 indicatori misurabili e di una data di "scadenza", fanno sì che il documento rappresenti un vero e proprio impegno da parte di ognuno dei paesi firmatari. Inoltre, tra i 169 target, quelli caratterizzati da un codice alfa-numerico indicano ai paesi quali mezzi di implementazione utilizzare per raggiungere gli obiettivi individuati dagli SDGs.

L'Agenda 2030, con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), intende agire principalmente su 5 dimensioni della vita sul globo, quali: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership (Dhlamini, 2018). Ad ognuna

delle 5 dimensioni corrisponde un numero variabile di SDGs che consente di comprendere la specifica declinazione della singola sfera.

La dimensione Persone ha lo scopo di orientare gli sforzi dei paesi firmatari verso una maggiore attenzione al carattere sociale della sostenibilità. In questo senso gli obiettivi mirano a mettere fine alla fame, ad assicurare l'accesso ai servizi e ai beni primari e garantire lo sviluppo del potenziale umano a tutte le latitudini, con dignità ed in un ambiente sano.

La dimensione Pianeta ha lo scopo di orientare gli sforzi dei paesi firmatari verso una maggiore attenzione alla protezione del pianeta riducendo il suo processo di degrado attraverso un consumo ed una produzione consapevoli, una gestione sostenibile delle sue risorse naturali e attraverso l'adozione di misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, in modo che esso possa soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future.

La dimensione Prosperità ha lo scopo di orientare gli sforzi dei paesi firmatari verso la promozione di vite prosperose e soddisfacenti attraverso un progresso economico, sociale e tecnologico in armonia con la natura.

La dimensione Pace ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di società pacifiche, giuste ed inclusive e che siano libere dalla paura e dalla violenza.

La dimensione della Partnership infine ha lo scopo di promuovere la collaborazione e creare rete tra gli attori a varie scale al fine di mobilitare i mezzi necessari per implementare l'Agenda attraverso una forte cooperazione tra paesi.

Leggendo gli obiettivi dell'Agenda attraverso la visione tripartita della sostenibilità, lo Stockholm Resilience Centre (Tab. 2) ha suddiviso gli SDGs nelle dimensioni sociale, a cui afferiscono i Goal 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 16, economica, a cui afferiscono i Goal 8, 9, 10, 12 ed ambientale a cui afferiscono i Goal 6, 13, 14, 15. Trasversale è infine il Goal 17 che indica l'approccio strategico da assumere da parte degli attori per garantire il pieno e coerente raggiungimento degli altri SDGs.

Tab. 2 – Suddivisione degli SDGs secondo le tre dimensioni della sostenibilità secondo il modello proposto dallo Stockholm Resilience Centre

	SDGs coinvolti	
Dimensione sociale	1 – Povertà zero 2 – Zero fame 3 – Salute e benessere 4 – Istruzione di qualità 5 – Uguaglianza di genere 7 – Energia pulita e accessibile 11 – Città e comunità sostenibili 16 – Pace, giustizia e istituzioni forti	
Dimensione economica	8 – Lavoro dignitoso e crescita economica 9 – Industria, innovazione e infrastrutture 10 – Ridurre le disuguaglianze 12 – Consumo e produzione responsabili	17 – Partnership
Dimensione ambientale	6 – Acqua pulita ed igiene 13 – Agire per il clima 14 – La vita sott'acqua 15 – La vita sulla terra	

Dimensione sociale

Osservando la dimensione sociale degli SDGs emerge come i primi 5 obiettivi, facendo riferimento all'accesso ai beni primari per l'individuo, rappresentano oltre il 50% delle tematiche coperte dagli MDGs. Come premesso afferiscono a questa dimensione i Goal 1, 2, 3, 4, 5, 7, 11, 16.

Il Goal 1, focalizzato sulla lotta alla povertà, fa riferimento, con i propri target, ai temi della povertà estrema, all'isolamento sociale derivante da povertà, alle misure di protezione sociale, alla vulnerabilità individuale e alla creazione delle condizioni politiche per supportare i paesi in via di sviluppo e per mobilitare verso di loro le adeguate risorse.

Il Goal 2 è focalizzato sulla questione alimentare e, con i propri target, fa riferimento ai temi dell'accesso al cibo da parte di tutti gli individui, alla lotta alla malnutrizione, alla produttività agricola sostenibile, al reddito dei produttori, alla tutela della biodiversità e all'identificazione di soluzioni finanziarie per l'aumento della cooperazione, la correzione di distorsioni dei mercati agricoli mondiali e alla facilitazione dell'accesso alle scorte alimentari.

Il Goal 3 è focalizzato sul tema della salute e, con i propri target, fa riferimento ai temi della mortalità materna, infantile ed evitabile e a quella legata alla contaminazione da sostanze tossiche ed inquinamento, alla diffusione dell'AIDS ed altre epidemie, all'abuso di sostanza e all'accesso ai servizi

socio-assistenziali. Rispetto ai mezzi di implementazione il Goal 3 identifica come strategico il sostegno alla ricerca, il reclutamento e la formazione di personale sanitario competente, il rafforzamento del controllo sul tabacco e l'aumento da parte di tutti i paesi di prevenire, ridurre e gestire i rischi per la salute globale.

Il Goal 4 è focalizzato sul tema dell'istruzione e, con i propri target, fa riferimento ai temi del completamento del processo di formazione, all'accesso ad una istruzione di qualità, all'aumento dei soggetti con competenze necessarie al proprio inserimento nel mondo del lavoro, all'eliminazione delle disparità nell'accesso all'istruzione e all'alfabetizzazione. Il Goal 4 identifica come mezzi di implementazione delle misure indicate l'adeguamento delle strutture scolastiche, l'aumento del numero di insegnanti qualificati e il supporto economico rivolto agli individui dei paesi in via di sviluppo per garantire l'accesso all'istruzione.

Il Goal 5 è focalizzato sulla parità di genere e, con i propri target, fa riferimento ai temi della discriminazione e la violenza nei confronti di donne e bambine, delle pratiche relative alla mutilazione genitale e ai matrimoni di bambine, della garanzia all'accesso alla vita decisionale pubblica e privata, all'accesso al lavoro e alle cure necessarie. I mezzi di implementazione del Goal 5 sono rappresentati dall'aumento dell'accesso delle donne ai servizi finanziari, dall'utilizzo della tecnologia come strumento per migliorare il lavoro femminile e dall'adozione di politiche per l'*empowerment* femminile.

Il Goal 7 è focalizzato sul tema dell'energia pulita ed accessibile. In particolare i target del Goal 7 fanno riferimento all'accesso ai servizi energetici, all'aumento della quota di energia rinnovabile nel mix energetico globale e al miglioramento dell'efficienza energetica. Il Goal 7 identifica come mezzi di implementazione il rafforzamento della cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia, la ricerca di energia pulita, l'espansione e l'aggiornamento dell'infrastruttura tecnologica.

Il Goal 11 fa riferimento alla sostenibilità degli ambienti di vita delle comunità, quali le città ed i nuclei urbani più in generale. In particolare i target del Goal 11 si focalizzano sull'accesso a soluzioni di *housing* dignitose, all'accesso ai mezzi di trasporto collettivi, alla creazione di ambienti urbani inclusivi, alla protezione del patrimonio culturale e alla protezione della vita delle comunità esposte a calamità naturali, all'accesso agli spazi verdi e alla riduzione dell'impatto negativo pro capite e delle città. I mezzi di implementazione individuati per il Goal 11 sono il sostegno finanziario e tecnico ai paesi meno sviluppati per la costruzione di ambienti urbani sostenibili, l'aumento di insediamenti orientati all'adozione di piani integrati per l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambia-

menti climatici e l'aumento di connessione e supporto tra le aree urbane e rurali.

Il Goal 16 è infine focalizzato sul tema di una società inclusiva e pacifica. I target del Goal 16 sono orientati alla riduzione di ogni forma di violenza, dello sfruttamento, del traffico di umani e violenza nei confronti dei bambini, all'accesso alla giustizia per tutti, alla riduzione della corruzione e allo sviluppo di processi decisionali equi, trasparenti ed efficaci, a rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo, a fornire l'identità giuridica per tutti, a garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e a proteggere le libertà fondamentali. Il Goal 16 individua nel rafforzamento delle istituzioni nazionali e nella promozione del rispetto delle leggi e delle politiche non discriminatorie i mezzi di implementazione di una società pacifica.

Dimensione economica

La dimensione economica della sostenibilità nell'Agenda 2030 vede la declinazione delle tematiche chiave in quattro Goal e prevede focus sia sulla dimensione individuale della povertà sia sulla prosperità e il benessere economico collettivo letto in chiave di sviluppo di beni e risorse. Come premesso, afferiscono a questa dimensione i Goal 8, 9, 10 e 12.

Il Goal 8 è focalizzato sul tema del lavoro e della crescita economica e, con i propri target, fa riferimento ai temi della crescita e della produttività economica, all'efficienza nella gestione delle risorse globali, all'accessibilità al lavoro, con particolare attenzione alle categorie deboli, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e allo sfruttamento del lavoro. I mezzi di implementazione del Goal 8 si focalizzano sulla protezione dei diritti del lavoro, la promozione del turismo sostenibile, l'accessibilità ai servizi finanziari per tutti, un maggior sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo e l'attivazione della strategia globale per l'occupazione giovanile.

Il Goal 9 è focalizzato sulle imprese, l'innovazione e le infrastrutture. Con i propri target, il Goal 9 supera la dimensione individuale del lavoro e orienta i paesi firmatari verso lo sviluppo di infrastrutture nazionali e transfrontaliere di qualità, verso una industrializzazione inclusiva e sostenibile che consenta di raddoppiare la quota del PIL dei paesi in via di sviluppo, verso il supporto ai piccoli industriali e verso un ammodernamento delle infrastrutture anche grazie al supporto alla ricerca scientifica. Il Goal 9 individua come mezzi di implementazione il miglioramento all'accesso alle infrastrutture da parte dei paesi in via di sviluppo, il sostegno della tecnologia domestica e il supporto alla ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, e il miglioramento all'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei paesi meno sviluppati.